

d'argento „, la “ gonnella di dodici teli, la collana di cento coralli „, i “ pendenti e la collana e il nastrino chermisi „ parti dell'acconciatura nuziale così elegante tra le popolane d'Abruzzo, sono oggetti d'arte, che male il sopravveniente costume civile caccia di nido.

La scultura, arte preferita dei pastori, presenta manifestazioni numerose (molti degli oggetti ricordati qui sopra le appartengono), come quei “ due candellieri di cipresso con due ceri mezzani in compagnia „ che Aligi avrebbe mandati a Nostra Donna “ che guarda la marina „, e la mazza con le immagini delle sue sorelle, e l'angelo, pur ora ricordato, testimonio della scena tragica, come diremo qui appresso.

Anche la pittura v'ha qualche parte: Gozzano di Bisegna “ il dipintore „ “ che lavora d'istorie per le carra „ aiuterà Aligi a stendere colori fini sull'angelo da lui scolpito, e forse anche “ un poco d'oro in foglio sull'ali e sulla gorgiera „ di lui.

Più numerosi gli echi del canto e della musica: senza dire dei canti popolari che affiorano qua e là, delle giaculatorie e sequenze ecclesiastiche, ricorderò il canto di Ornella (oilì, oilì, oilà), le salmodie dei pellegrini, i pianti delle lamentatrici, le preci della turba, il coro dei mietitori, ecc. ecc. Espressioni musicali di maniera popolare, accompagnano la scena nei suoi momenti più solenni.